



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

14 luglio 2024 anno 15 / n° 42
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

TERZA DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Sulle preoccupazioni della vita

APOSTOLO. ROMANI 5, 1-10; TITO 3, 8-15

Fratelli, essendo giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empì. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Fi-

glio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita invece le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé. Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile. Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi!

VANGELO. MATTEO 6, 22-33; GIOVANNI 17, 1-13

Disse il Signore, la lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre. Non

valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure, io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

In quel tempo, così parlò Gesù. Poi, alzati gli occhi al cielo, disse: “Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accol-

te e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in sé stessi la pienezza della mia gioia.

PAROLA DEL GIORNO

Disse il Signore, la lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso.

(Matteo 6, 22)

Cristo ci parla in parabole nella nostra comprensione, affinché possiamo capire. Aveva già parlato della mente come prigioniera, e ora si sposta verso gli occhi, per insegnarci con le cose che abbiamo davanti a comprendere più facilmente e ad imparare dal corpo ciò che non abbiamo imparato dalla mente. Perché ciò che la mente è per l’anima, l’occhio lo è per il corpo.

San Giovanni Crisostomo

Vangelo secondo Matteo, Omelia 20.3

Ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

(Matteo 6,23)

Sappiamo che tutte le nostre azioni sono pure e gradite davanti a Dio se sono compiute con cuore umile, cioè per amore del prossimo e con lo sguardo rivolto al cielo. Perché la pienezza della Legge, infatti, è la carità (Romani 13,10). Qui dobbiamo vedere gli occhi come il mezzo attraverso il quale realizziamo tutto. Se questo mezzo è puro, giusto e diretto a Colui al quale deve essere diretto, allora senza dubbio tutte le nostre azioni saranno buone azioni, perché vengono compiute proprio attraverso quel mezzo. E alla parola “con tutto il corpo”, Cristo si riferisce a tutte quelle azioni che Egli

condanna e ci chiede di respingere. Perché l’Apostolo nomina anche alcune azioni, membra del corpo: fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria (Colossesi. 3, 5).

Beato Agostino

Omelia sulla Montagna 2.13.45

Se diventassi cieco, vorresti comunque indossare oro o seta? Non pensi che la salute sia più preziosa delle cose esterne? Perché, se la perdessi o la sprecassi, tutta la tua vita sarebbe miserabile. Perché quando i tuoi occhi sono oscuri e la forza delle tue membra è indebolita, la loro luce è soffocata, e quando la mente è peccaminosa, la tua vita è innumerevoli mali. Pertanto, nel corpo, il nostro obiettivo è mantenere puro l’occhio, così come dobbiamo mantenere pura la mente, per quanto riguarda l’anima. Ma se distruggiamo questo, chi illuminerà il resto, come vedremo? Come chi secca la sorgente può seccare il fiume, così chi ostacola l’intelletto può portare alla rovina tutte le sue opere in questa vita. Per questo dice: se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso (Matteo 6, 23). Infatti, quale speranza c’è per coloro che sono sotto il suo comando, quando il capitano della nave è annegato, la candela si spegne e il generale è prigioniero.

San Giovanni Battista

Vangelo secondo Matteo

**Nessuno può servire due padroni,
perché o odierà l'uno e amerà l'altro,
oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro.
Non potete servire Dio e la ricchezza.**

(Matteo 6,24)

Qui Gesù chiama mammóna padrone, non per la sua natura, ma per la malvagità di coloro che lo adorano. Perciò chiama il grembo signore, non perché gli attribuirebbe tanto onore, ma a causa della malvagità di coloro che ne sono schiavi. Avere mammóna come padrone è già cosa piuttosto grave, ancor più grave di ogni punizione e di ogni ricompensa del male per chi ne viene catturato. Infatti, quali malfattori condannati possono essere così malvagi, se non coloro che, avendo avuto un tempo Dio come loro Signore, fuggono da Lui e si sottomettono all'avidità ossessione del denaro? Anche in questa vita le conseguenze dell'idolatria sono indicibilmente grandi e le sofferenze indescrivibili. Pensiamo ai giudizi, ai litigi, alle ferite del corpo e dell'anima, alle fatiche. E la cosa peggiore è che l'uomo cade, quindi, dalla benedizione più grande, quella di essere servo di Dio.

**San Giovanni Crisostomo
Vangelo secondo Matteo, Omelia 21.2**

Odiàrà l'uno e amerà l'altro. Cristo non dice che uno odierà l'altro, perché la propria coscienza difficilmente può odiare Dio. Ma Dio è disprezzato quando l'uomo non lo teme più, e ripone la sua speranza nella sua bontà. Lo Spirito Santo ci chiama da questo atto di negligenza e di peccato quando dice per mezzo del profeta: Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: "La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati" (Siracide 5, 5-6). Ascolta ciò che dice Paolo: non sai che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? (Romani 2, 4). La cui misericordia può essere considerata così grande come quella di Colui che perdona tutto se gli uomini ritornano a Lui? Egli rende partecipe il ramo dell'olivo selvatico della grassezza dell'olivo. Allo stesso tempo, quale durezza può essere considerata grande quanto la durezza di Colui che non risparmiò i rami della natura, ma li spezzò a causa dell'incredulità (Romani 11, 17-22)? Perciò chi vuole amare Dio e non vuole offenderlo, deve purificare l'inizio del suo cuore da ogni doppiezza. Pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice (Sapienza 1, 1).

**Beato Agostino,
Omelia sulla Montagna 2.14.48**

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

(Matteo 6,25)

Vedete, non solo ha detto: Non preoccupatevi della vostra vita, ma ha aggiunto il motivo per cui lo ha comandato. Dopo aver detto che non potete servire sia Dio che mammóna, ha aggiunto "quindi vi dico: non preoccupatevi".

Perché? Perché questo? A causa della perdita indescrivibile. Perché il danno che subiamo non è legato solo alle ricchezze, ma la ferita è fatta nelle parti più essenziali, ferendo la salvezza, allontanandoci da Dio. Colui che ci ha creato, che si prende cura di noi e ci ama. Per questo ti dico: non preoccuparti. Solo dopo che Gesù dimostra che il dolore è indescrivibile, allora, e non prima, rende l'insegnamento più duro. Cristo non solo ci chiede di mettere da parte ciò che abbiamo, ma ci vieta anche di aver cura del cibo di cui abbiamo bisogno, dicendo: Non preoccuparti per la tua vita [anima], di quello che mangerai, perché l'anima non ha bisogno del cibo, inquanto immateriale. Sta parlando in senso figurato. Perché, sebbene l'anima come tale non abbia bisogno di cibo, non può rimanere nel corpo se non viene nutrita.

**San Giovanni Crisostomo
Vangelo secondo Matteo, Omelia 21.2.10**



Tra le preoccupazioni della vita quotidiana e il desiderio di paradiso

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure, il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?

(Matteo 6,26)

Questi esempi non dovrebbero essere analizzati come allegorie. Non abbiamo bisogno di indagare sul

significato allegorico degli uccelli del cielo o dei gigli dei campi. Questi esempi ci vengono presentati affinché attraverso le cose maggiori si possano rivelare quelli di minore importanza.

Beato Agostino
Omelia sulla Montagna 2.15.52.11

***Ora, se Dio veste così l'erba del campo,
che oggi c'è e domani si getta nel forno,
non farà molto di più per voi, gente di poca fede?
(Matteo 6,30)***

Guardate come Gesù chiarisce ciò che è stato nascosto confrontandolo con ciò che è evidente. Puoi aggiungere una misura di cubito, o almeno prolungare un po' la tua vita terrestre, preoccupandotene per essa? Puoi aggiungere attimi alla tua vita preoccupandoti del cibo? Quindi è chiaro che non è la nostra diligenza, anche quando sembriamo attivi, ma la provvidenza di Dio, che accompagna tutti.

Alla luce della provvidenza di Dio, nessuna delle nostre preoccupazioni, fatiche o qualcosa del genere porterà qualcosa di eterno, ma passerà tutto in una volta.

San Giovanni Crisostomo
Vangelo secondo Matteo, Omelia 12

Da notare il cambiamento dei simboli: subito dopo che si adornano i gigli, non si parla più di loro, ma dell'erba del campo, e poi indicano la loro condizione vulnerabile, dicendo quello che è l'oggi. Allora non dice soltanto che non c'è un domani, ma con maggior timore dice e si getta nella fornace. Queste creature non sono solo vestite, sono così vestite che poi non rimangono più nulla. Vedi come ovunque Gesù abbondava di amplificazioni e intensificazioni? Lo fa per ottenere il risultato desiderato e poi non aggiunge: "non farò molto di più per voi (vi vestirà), gente di poca fede"? La forza dell'accento è su di te per mostrare in segreto quanto sia grande l'importanza attribuita alla tua esistenza personale e l'attenzione che essa dimostra nei tuoi confronti in particolare. Come a dire: a chi ha dato l'anima, a chi ha creato il corpo, per chi ha fatto tutta la creazione, per chi ha inviato i profeti e ha dato la legge, per chi ha compiuto innumerevoli opere e per il quale ha sacrificato il Suo unico Figlio, se non per te?

San Giovanni Crisostomo,
Vangelo secondo Matteo, Omelia 22.1.14

Solo dopo aver mostrato chiaramente il suo amore, li rimprovera dicendo: "gente di poca fede". Questa qualità è posseduta solo da un saggio consigliere. Egli bilancia consigli e rimproveri per risvegliare quante più persone possibile e vedere il potere delle Sue parole.

San Giovanni Crisostomo
Vangelo secondo Matteo, Omelia 22.1.15

***Cercate invece, anzitutto,
il regno di Dio e la sua giustizia,
e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.
(Matteo 6,33)***

All'inizio Cristo mostra molto chiaramente che queste cose transitorie non devono essere viste come benedizioni per le quali dobbiamo solo compiere buone azioni per acquisirle, ma sono solo bisogni mondani, poiché poi dice: Cercate prima il regno di Dio e poi la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno aggiunte. In questa parola si sente chiaramente la differenza tra un bene da ricercare come fine e un valore da vedere come via o mezzo. Il nostro bene finale, quindi, è il regno di Dio e la Sua giustizia. Dobbiamo ricercare questo bene e farne il nostro obiettivo. Tutto ciò che facciamo, facciamolo per questo scopo. Tuttavia, poiché in questa vita combattiamo per conquistare il regno dei cieli, e poiché questa vita non può essere sostenuta senza che queste necessità siano soddisfatte, dice Cristo, tutte queste cose ti saranno aggiunte, se prima cercherai il regno di Dio e la sua giustizia.

Beato Agostino
Omelia sulla Montagna 2.16.53.16

Quando Cristo dice che bisogna cercare prima l'uno, lascia intendere che l'altro va cercato dopo, cioè in un secondo momento, come una cosa di secondaria importanza. Ha mostrato che l'uno è da ricercare come nostro bene, l'altro come qualcosa di utile a noi, ma le cose utili vanno ricercate per quelle che sono buone [cioè per il regno di Dio - n.t.].

Beato Agostino
Omelia sulla Montagna 2.16.53.17

Traduzioni a cura di Padre Victor Postoronica

PAROLA PER I GIOVANNI

“Più le persone si allontanano dalla vita semplice e naturale e si spostano verso il lusso, più cresce la loro ansia. E quanto più si allontanano da Dio, è naturale che non trovino riposo da nessuna parte. Ecco perché camminano inquieti anche in giro per il mondo - come la cintura dell'auto attorno alla ruota pazza - perché in tutto il nostro pianeta non c'è molta pace per loro. Dal buon vivere mondano, dalla felicità mundana deriva lo stress mondano. La stressante educazione esterna porta ogni giorno centinaia di persone (anche bambini piccoli) alla psicoanalisi e ai psichiatri, e non fa che costruire ospedali psichiatrici e formare psichiatri, molti dei quali non credono in Dio né accettano l'esistenza dell'anima. Allora come è possibile che queste persone aiutino le anime, quando loro stesse sono piene di ansia? Come è possibile che l'uomo consoli davvero, se non crede in Dio e nella vita vera, quella dopo la morte, quella eterna? Quando l'uomo afferra il significato più profondo della vera vita, ogni ansia viene rimossa e gli viene il conforto divino, e così viene guarito. Se qualcuno fosse andato in ospedale o in uno studio psichiatrico e avesse letto Abba Isacco ai malati, tutti coloro che credevano in Dio avrebbero fatto bene, perché avrebbero conosciuto il significato più profondo della vita.

Le persone cercano di calmarsi con tranquillizzanti o attraverso la yoga, e non vogliono la vera pace che arriva quando l'uomo diventa umile e porta dentro di sé il conforto divino. E i turisti che vengono da paesi stranieri e camminano per le strade, sotto il sole, il caldo, la polvere, sotto tanta pioggia, pensano quanto soffrono! Che forza, che pressione d'animo hanno per considerare questo tormento esterno come rilassamento! Come sono spinti da sé stessi, per arrivare a considerare questo tormento come riposo!

Quando vediamo un uomo con grande ansia, con dolore e rabbia, anche se ha tutto - non gli manca nulla - allora sappiamo che gli manca Dio. Infine, le per-

sone sono tormentate anche dalla ricchezza, perché i beni terreni non le soddisfano spiritualmente; soffrono di un tormento contorto. Conosco persone ricche che hanno tutto e non hanno figli, e continuano a soffrire. Si annoiano nel dormire, si annoiano nel passeggiare, sono tormentati da tutto. “Va bene”, dico a uno, “se hai tempo libero, fai le tue cose spirituali. Leggi un salmo, leggi un po' del Vangelo”. “Non posso”, mi dice. “Fai una buona azione, vai in ospedale e consola un malato”. “Come posso andare lì?” risponde. “E perché dovrei farlo?”. “Vai ad aiutare un povero vicino”. “No, neanche questo mi soddisfa”, dice. Avere tempo libero, avere tante case, avere tutte le cose belle e soffrire! Sai quante persone del genere ci sono? E soffrono finché le loro menti non vengono distorte. Spaventoso! E se non lavorano nemmeno, ma traggono il loro reddito

solo dalla loro ricchezza, allora sono le persone più tormentate. Se avesse almeno un servizio sarebbe meglio.

La vita oggi, con il suo continuo correre, è un inferno. Le persone corrono e corrono sempre. In questo momento deve essere qui, in un altro lì e così via. E affinché non dimentichino quello che devono fare, scrivono tutto. Con così tanta corsa, è comunque positivo che ricordino ancora i loro nomi... Non conoscono nemmeno se stessi. Ma come conoscersi? Puoi specchiarti nell'acqua torbida? Dio mi perdoni, ma il mondo è diventato un vero manicomio. Le persone non

pensano all'altra vita, ma qui chiedono solo più beni materiali. Per questo non trova pace e scappano sempre.

Meno male che esiste l'aldilà. Se le persone vivessero per sempre in questa vita, non ci sarebbe un inferno più grande, visto il modo in cui vivono le loro vite. Con questa agitazione attuale, se fossero vissuti 800-900 anni, come ai tempi di Noè, avrebbero vissuto un grande inferno. “Gli anni della nostra vita sono settant'anni, ottanta per i più robusti; e ciò che è più



San Paisios l'Agiorita

di questo, fatica e dolore» (Salmo 89, 10-11). Settant'anni sono sufficienti perché le persone abbiano figli.

Un giorno un medico che viveva in America si fermò nella mia capanna e mi raccontò della vita lì. Lavorava tutto il giorno. Ogni membro della famiglia doveva avere la propria auto. Poi a casa, affinché tutti potessero muoversi liberamente, dovevano avere quattro televisori. Lavoravano e faticavano per guadagnare un sacco di soldi e poter dire di essere sistemati e felici. Ma cosa c'entra tutto questo con la felicità? Una vita così piena di ansia e in una corsa incessante (dietro al denaro) non significa felicità, è un inferno. Cosa fare con la vita sotto tale stress? Se il mondo intero dovesse vivere una vita simile, io non lo vorrei. Se Dio avesse detto a queste persone: "Non vi castigo per la vita che fate, ma vi lascerò vivere per sempre così", quello per me sarebbe stato un grande inferno.

Questo è il motivo per cui molte persone non sopportano di vivere in tali condizioni e escono all'aperto senza una direzione e uno scopo. Si riuniscono in gruppi e vanno fuori città, in mezzo alla natura, chi per fare ginnastica e chi per altro. Mi è stato detto di alcuni che escono all'aria aperta e corrono, oppure scalano montagne fino a 6000 metri di altezza. Trattengono il respiro, poi lo lasciano andare e fanno di nuovo un respiro profondo... Niente. Ciò dimostra che il loro cuore è schiacciato dall'ansia e stanno cercando una via d'uscita. Dissi a uno di loro: "Tu scavi una buca, la ingrandisci, ti meravigli del buco che hai fatto, e... ci salti dentro, precipitando, mentre noi scaviamo la buca, ma troviamo metalli preziosi. Il nostro bisogno ha uno scopo, perché è fatto per qualcosa di più alto."

San Paisios l'Agiorita

Medicina contro lo stress

traduzione a cura di Padre Victor Postoronca

PENSIERO DEL GIORNO

Quando non seguiamo la volontà di Dio, incontriamo molte delusioni a causa dell'amor proprio. Dobbiamo seguire la Sua volontà, solo per la Sua Magnificazione, non per il nostro vantaggio. Solo per questo desideriamolo, ubbidiamogli...

Perciò, mio amato fratello, affinché tu possa guardarti da queste razze, che distruggono ogni via di perfezione, e tu possa progredire a desiderare e fare ogni atto solo per Volontà, Gloria e beneplacito di Dio, affinché tu possa servire Solo Lui (Colui che in tutte le nostre azioni e pensieri desidera essere Lui stesso l'inizio e la fine) – usa questo metodo.

Quando vuoi cominciare qualche azione che piaccia a Dio o che sia generalmente buona, non piegare subito la tua volontà a desiderarla. Prima alza la mente a Dio e vedi se Egli lo desidera e se con questo piacerai a Lui solo. Se ti accorgi che la tua propria inclinazione è mossa dalla volontà divina, allora devi desiderare questo atto e intraprenderlo, perché Dio lo vuole. È solo per il Suo piacere e la Sua lode.

San Nicodemo l'Agiorita

La guerra invisibile

Casa editrice Banevestire, Bacău, 1999, p. 123

traduzione a cura di Padre Victor Postoronca

CANTATE AL SIGNORE!

troparion ai Santi Padri del quarto Sinodo ecumenico, voce 8

Glorificato sei tu, Cristo nostro Dio, Colui che fondasti i nostri Padri come luminari sulla terra, e per mezzo tuo alla vera fede indirizzasti noi tutti, misericordiosissimo, Gloria a Te.

